

LA STAMPA

2 novembre 2017

web

“Bene le idee ma il Comune di Torino non dice come troverà i fondi”

I costruttori scettici sugli effetti della revisione del Piano regolatore annunciata dal vicesindaco, Guido Montanari



Per Città, Demanio e ministero della Difesa vorrebbero la caserma Amione sarà Polo unico degli uffici statali



MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Publicato il 02/11/2017
Ultima modifica il 02/11/2017 alle ore 07:27

«Finalmente c'è una proposta di piano di ricucitura della città e ben venga partire entro la fine di questa legislatura. Se fosse così sarei contento ma sono pronto a scommettere che non succederà». Alessandro Cherio, presidente del Collegio dei Costruttori commenta così il piano di revisione del piano regolatore impostato dal vicesindaco, Guido Montanari, e anticipato ieri da La Stampa.

IL PIANO

Un piano che disegna il futuro della città attraverso la riqualificazione di due caserme, la Dabormida e l'Amione per farle diventare le cittadelle delle Forze Armate e il Polo degli uffici dello Stato. E poi i progetti sull'ex Thyssen Krupp, la Manifattura Tabacchi. Ancora Cherio: «Aspettiamo di conoscere nei dettagli questo piano ma da quel che abbiamo potuto capire c'è un progetto di riutilizzo di strutture pubbliche per compiti istituzionali e non ci sembra di cogliere cambi di destinazione d'uso». Dal suo punto di vista si tratta di un «percorso condivisibile che evidenzia una criticità: non si capisce come un privato che voglia investire possa poi recuperare quei fondi e se si tratta di usare solo risorse pubbliche, allora, mi chiedo come si possano trovare quei soldi».

UNA RIQUALIFICAZIONE IMPORTANTE

Lo scetticismo di Cherio si ritrova anche nelle riflessioni di Marco Razzetti, presidente dell'associazione nazionale imprese edili e manifatturiere (Aniem) del Piemonte: «Siamo tutti consapevoli che è necessario avviare un processo di riqualificazione importante e lo sentiamo dire da anni. Ciò che però non sentiamo è “come” avviene la riqualificazione e con quali finalità, ovvero come la riqualificazione diventa lo strumento funzionale per innescare un volano economico che oggi è fermo». E aggiunge: «Dichiarazioni di spostamento di uffici, creazione di collegi universitari e di riutilizzo delle caserme suonano come la panacea di tutti i mali: in questo non vediamo nulla di nuovo e nulla di concreto».

Il vicesindaco Montanari, però, ha spiegato che l'intenzione della Città è di sottoporre «le valutazioni degli uffici alle categorie produttive e sociali, agli Atenei e ai quartieri mettendo in pratica un metodo innovativo e capillare».

LEGGI ANCHE: [Le scorie dell'inceneritore saranno materiale per l'edilizia](#)

Secondo Razzetti, però, «bisogna fare un passo indietro rispetto alle proposte estemporanee di riqualificazione e concentrarsi invece sulla creazione di meccanismi che riportino i player economici e le grandi aziende ad investire su Torino». E sul coinvolgimento delle forze economiche Razzetti è scettico: «Nei mesi scorsi Aniem Piemonte ha proposto alla Città la nostra riflessione sul Moi per la riqualificazione delle arcate. Avevamo coinvolto un partner privato disponibile a contribuire all'operazione. Ma dal Comune non abbiamo avuto alcun riscontro: il Moi è ancora lì con tutte le sue criticità mentre il partner privato è andato ad investire da un'altra parte».

<http://www.lastampa.it/2017/11/02/cronaca/bene-le-idee-ma-il-comune-di-torino-non-dice-come-trover-i-fondi-fra157quTF8zFBwVtnxLxJ/pagina.html>